

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccetto uno, domeniche e le festività anche i sabbati. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un solo anno, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, registrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Ammesso amministrativi ed ordinari 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si riconoscono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tullini N. 113 rosso

UDINE 7 APRILE

Sembra che il signor Grévy sia stato mosso a persistere nella sua risoluzione di non riassumere la carica di presidente dell'Assemblea nazionale, non solo dal non aver egli ottenuto quella maggioranza a cui lo avevano abituato gli scrutini precedenti, ma anche dal desiderio di rientrare nella politica attiva. Ciò risulta dalla risposta che, secondo il Sotr, egli diede al signor Thiers allorché questi gli fece istanza perché conservasse la presidenza. La sinistra repubblicana non ha alcun capo autorevole, ed il signor Grévy intenderebbe riempire questa lacuna. Ciò viene confermato dal *Journal des Débats*, il quale scrive in proposito: « È la destra che per fermarsi desidera velle la dimissione del signor Grévy, ed a la destra che si ponterà ben presto, se essa già non si pente, della realizzazione del suo voto tomorario. La sinistra al contrario che tutto fece per iscongiurare questa crisi, avrà forse a felicitarsi essa del risultato a cui questa condusse. Domani essa avrà alla sua testa un capo autorevole rispettato, uno di quegli uomini la cui alta personalità copre e patrocina la repubblica nascente. Sulla sua sedia di presidente, il sig. Grévy era un arbitro utile tanto alla destra come alla sinistra; domani egli sarà un combattente nella lotta, e coloro che vogliono la rovina della repubblica troveranno verosimilmente in lui un avversario formidabile. Ecco dunque che gli eserciti nemici si pongono in moto, la tregua è rotta, la battaglia comincia. Da una parte la destra, ridotta a quella frazione che è irrevocabilmente ed irconciliabilmente monarchica, dall'altra, sotto la direzione del signor Grévy, tutti coloro che accettano per atto di fede, per razionalità o per rassegnazione patriottica il regime attuale. Questi sono numerosi ed il loro nome aumenterà ancora alla chiamata del signor Grévy. »

Quanto al nuovo presidente, signor Buffet, gli sarà senza dubbio difficile esercitare il suo ministero, atteso le vive antipatie che egli ha per l'aristocrazia. Prima della sua nomina definitiva, il *Siecle* parla lui nei termini seguenti: « È il signor Buffet, bonapartista, orleanista e legitimista che gli uomini della destra vogliono portare alla carica di presidente dell'Assemblea. Ordinariamente allorché si sceglie un uomo per adempiere alle alte funzioni dello Stato, si comincia dal domandare se la dignità del suo carattere, la fermezza delle sue convinzioni, lo splendore dei suoi talenti lo designano a tanto onore. Ciò che raccomanda il signor Buffet alla destra ed al centro destra si è un odio sordo e mal contenuto contro il signor Thiers. Il signor Buffet avrebbe, se venisse eletto, un vero presidente da guerra. Egli è ben l'uomo di cui ha duopo una maggioranza che perdette ogni ritengo, che sfida l'opinione pubblica, che sogna di utilizzare il suffragio universale e di fare la nostra felicità nostro malgrado. Quanto alle conseguenze di questo delirio, tutti gli uomini ancora padroni di sè medesimi lo prevedono. » Queste ultime parole sembrano il preludio di future burrasche parlamentari.

Le recenti lotte religiose nella Svizzera fecero rinascere più vivo il desiderio della riforma del patto federale. E' noto che il voto plebiscitario del

12 maggio 1872, con cui venne rigettato il nuovo statuto elaborato dalla Camera, consigliò ad una coalizione dei radicali o degli ultramontani. Ora i fautori della riforma intendono approfittare all'avversione sorta ultimamente contro i clericali per raggiungere il loro scopo, e vogliono un nuovo statuto che dia nelle mani dell'autorità federale delle armi potenti per combattere l'ultramontanismo. L'ultramontanismo (così scrive il *Journal de Genève*) che aveva si potemente contribuito al voto negativo del 12 maggio, è rigettato imprudentemente una riforma politica concepita con uno spirito di moderazione e di conciliazione incontestabile ed all'infiori di ogni preoccupazione religiosa, è oggi minacciato di veder l'opera che esso mandò a vuoto ripresa in condizioni assai diverse, e soprattutto minacciosissime per il buon successo delle teorie, di cui esso trasporta nel dominio della politica i principii esclusivi. Ciò sarebbe giusto, tanto più che il partito ultramontano in Svizzera venne senza dubbio assai incoraggiato nella sua recente campagna da quel voto negativo, che egli ebbe troppa fretta d'interpretare come un trionfo speciale del *Syllabus*, masscherato sotto il nome di fedeltà ai principii della sovranità e dell'autonomia cantonale. Ciò sarebbe giusto, soprattutto se si volesse tener conto delle minacce di guerra civile e persino di intervento straniero che si moltiplicano nella stampa ultramontana. »

Benché le antiche attinenze personali dell'imperatore Guglielmo coll'arcivescovo di Posnania, principe Ledochowski, abbiano impedito che il governo di Berlino agisse con rigore contro quel prelato personalmente (come se ne era sparsa la voce dappriincipio), non vengono perciò eseguite con minor energia le disposizioni governative date precedentemente rispetto all'insegnamento in lingua tedesca. Tutti i preti, maestri di religione, che, per obbedire agli ordini di monsignor Ledochowski, si ostinano a voler dare le loro lezioni in polacco, vengono dimessi immediatamente e sostituiti da maestri laici. Si assicura che l'arcivescovo pronunciare la scommessa dalle mani del governo.

Agli spagnuoli, e più ancora al governo di Madrid torna grave la presa di Berga fatta dai Carlisti. La *Gazzetta Ufficiale* oggi se ne occupa, e attribuisce la causa del disastro al tradimento del comandante. Questo fatto darà luogo alle più tristi riflessioni sulla disciplina dell'esercito, e getterà la costernazione in molti cuori, pieni d'angoscia per l'avvenire. Questo inverno si presenta sempre più incerto a chi guarda con occhio esperto ed imparziale lo svolgimento dei casi di Spagna, il cui domani è l'incognita.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 aprile

Davanti a quella famosa prigione del Vaticano, mi è venuto in mente lo Scia di Persia e quel pantico uso di tutti i despoti dell'Asia, i quali per mantenere il rispetto alla misteriosa loro potenza, si rendevano invisibili e venivano così riputati uomini da più degli altri. Tale sistema asiatico venne

rebbero ai padri di famiglia. Ei è per siffatte classi di cittadini che, come diciamo, torna opportuno il dare ai figliuoli sino dalla più tenera età, tra le altre specie di educazione, anche quella del *pagare le tasse*, affinché riescano italiani per carattere e per costumi ed apprezzino l'istruzione.

E per raffermare i principi da noi esposti con un esempio, imprenderemo ora a considerare il Comune di Udine ne' riguardi dell'istruzione primaria, e in rapporto alla Legge Scialoja, per caso integralmente venisse approvata dal Parlamento. Siffatto esempio, confortato dalla citazione di fatti e di dati positivi, speriamo che gioverà a chiarire, meglio che no' l' potessero altri ragionamenti, le nostre idee.

Udine, se ne' passati secoli (come risulta da annotazioni da noi lette nei vecchi volumi del suo Archivio municipale) spendeva poche centinaia di ducati veneti per l'istruzione pubblica, venne sino dal principio di questo secolo ad uniformarsi alle nuove esigenze sociali, e provvide a spese pubbliche per lo stabilimento di Scuole minori elementari a vantaggio delle classi povere (mentre lo Stato altre Scuole istituiva, pubbliche e gratuite, tanto per maschi che per le femmine), e manteneva un Ginnasio comunale, lasciando allo Stato il mantenimento di una Scuola Reale e d'un Liceo, ed ai conventi l'istruzione superiore delle giovanette. Più tardi cessò anche il Ginnasio comunale, assunto dallo Stato ed unito in un Istituto col Liceo. Ma per limitarci all'istruzione primaria, diremo che una Scuola elementare maggiore pagata dallo Stato e due Scuole elementari minori a spese del Comune bastavano al bisogno dell'istruzione pubblica gratuita, e assunsero spese e cure, che meglio spette-

più o meno introdotto anche nelle Corti dell'Europa, quando presso di noi pure i principi avevano qualcosa dell'asiatico. Ad essa però va scomparendo anche nell'Asia.

Il Mikado del Giappone, questo principe riformatore, che vuole condurre il suo popolo sulla via del progresso europeo ed americano, è stato il primo a spogliarsi di questa veste misteriosa colla quale i despoti coprivano le loro miserie agli occhi dei mortali. Ora lo Scia di Persia, nell'atto d'prendere un viaggio per la esposizione di Vienna, ha detto: assolutamente che quel costume di rendere gli autocritici immobili ed invisibili è un'anticaglia.

Guardate caso i Coloro che tengono anche le chiavi del cuore del supposto prigioniero del Vaticano, hanno invece introdotto e perfezionato quel sistema.

Dopo che il papa fu proclamato infallibile, per i credenziali di tutto il mondo egli è diventato una rarità sovrumana, una curiosità impagabile. Se però fosse stato facile a tutti il vedere il papa, una parte del grande mistero sarebbe svanita e tutto il prestigio di esso sarebbe stato perduto per coloro che di lui fecero una speculazione.

Dunque si dichiarò che il Vaticano colle sue trecentimila stanze, co' suoi musei, co' suoi giardini, colla gigantesca sua basilica è una *prigione*, custodita dagli Svizzeri e dai Gesuiti. Ei non si deve mostrarsi nemmeno ai fedeli comuni a San Pietro. Questa *prigione immaginaria*, stonizzata da coloro che falsano la parola di verità sulle cattedre di tutto il mondo, è la magia colla quale si cavano di tasca gli oboli a tutti gli imbecilli, che li consegnano ai furbi, i quali vanno a deporli al piede del santo padre.

Questi oboli sommano a molti milioni ogni anno, e fanno così la prova la più manifesta, che ogni uffizio religioso può essere mantenuto colle offerte di quelli che lo richiedono. Se il papa riceve milioni, i vescovi possono ricevere decine di migliaia, migliaia e centinaia gli altri. Ecco adunque la maniera buona di contribuire il *tempore*, a coloro che meriterebbero di essere svolto ed applicato universalmente. Anzi cogli oboli dei parrocchiani si potrebbe costituire la base della piramide, da cui sorgerebbero gli oboli diocesani e gli oboli cattolici.

Ma intanto che si fa della rendita di tre milioni e duecentocinquanta mila lire cui il Regno d'Italia vorrebbe regolare annualmente al papa, daccchè egli vi rinuncia per pigliare gli oboli, che sono molti di più?

Io credo che questa rendita costituisca un capitale così grande da bastare a regolare il corso del Tevere ed a salvare per sempre Roma dalle inondazioni, rendendola anche più pulita, più salubre, più a livello della civiltà moderna.

Se tutto questo fu per tanti secoli trascurato dai papi, i quali invece spesero tesori nei loro palazzi ed in quelli dei neppure, daccchè Pio IX ebbe la buona ispirazione di rifiutare il tributo del Regno d'Italia, dovrebbe essere anche secondo l'intenzione del papa che questi danari si adoperassero meglio. Pio IX alla fine deve essere desideroso di vedere migliorata la santa città e salvata da quei castighi di Dio, dei quali la trascoranza dei papi suoi predecessori, che non li temevano al Vaticano ed al Quirinale, erano ministri. A lui deve sorridere l'idea

di fare del bene col magnanimo rifiuto di quella somma da cui non si lasci tentare e di espiare così la colpa de suoi antecessori. Egli potrà dire, vecchi e nuovi lo ha fatto col suo.

Ma Pio IX, per quanto florid vecchiaia agli goda, non può pretendere che il *miracolo* di avere *supratutto annos Petri* duri indefinitivamente.

Qualche incommodo da lui sofferto questi giorni ha fatto di nuovo pensare molti al possibile successore. Anzi talora domanda quale uso faranno le potenze del loro diritto di voto circa alla elezione dei papi che a loro non piacciono. Il difficile è che alla potenze piaccia adesso un papa qualunque, quale potrebbe uscire dal Collegio attuale de cardinali e colle disposizioni che vi regnano. E' probabile che questa volta tutti dovranno subire il peggio, senza poter far uso del voto.

Molto meglio sarebbe, che tutti provvedessero in casa propria, che costituissero le Comunità parrocchiali, le quali si eleggessero gli amministratori delle loro temporalità ed i loro preti; che i rappresentanti delle Comunità parrocchiali eleggessero i vescovi, ed i rappresentanti delle Chiese diocesane eleggessero gli elettori dei papi futuri. Ecco il modo migliore per liberarsi da ogni inquietudine circa alla elezione dei papi futuri. Ecco dei concordati coi papi, gli Stati che hanno de' membri cattolici, facciano un concordato tra di loro, per costituire la libertà delle Chiese senza che formino parte del Governo degli Stati. Per quanto ci pensino, la soluzione radicale e librale è logica non è che questa. Ogni altra sarebbe incompleta, inefficace, contraddittoria ai principii che reggono oggi il mondo delle libere Nazioni.

ITALIA

nella questione del macinato, e ha fatto un colpo da maestro presentando i provvedimenti finanziari che già aveva annunciati durante la discussione della proposta Nicotera, vale a dire la tassa sui tessuti e l'aumento delle tasse di registro e bollo. Il trasferimento del servizio delle Tesorerie agli Istituti di credito verrà presentato più tardi unitamente alla legge sulla circolazione cartacea. L'on. ministro ha detto che presentava queste proposte per aver i mezzi di sopperire alle maggiori spese militari ed all'aumento degli stipendi degli impiegati — due provvedimenti invocati dalla Caziera ed ai quali il ministero si è impegnato.

Veramente, secondo l'intenzione del ministro, le nuove proposte dovrebbero essere discusse prima delle vacanze estive, ma lo dubito assai che questo desiderio possa venire soddisfatto.

Come altra volta vi scrisi, dopo la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, è impossibile che Camera rimanga a lungo riunita. Qualcuno dice che il Sella, desiderando ardentemente di abbandonare il portafogli, insisterà affinché quei progetti vengano discussi, sperando così di avere un voto contrario sia per la tassa dei tessuti, sia per il servizio delle Tesorerie. Chi conosce il Sella, sa be-

talvolta ci diceva scherzando l'onorevole Sella, avrebbe potuto udire i discorsi tenuti nel gabinetto del Commissario del Re, si volle subito dal Municipio rimessolare la pubblica istruzione elementare e tecnica per piegarla alle esigenze delle Leggi italiane. E nulla potremo rimproverare a siffatto desiderio, rispondente, non tanto ad effettivi bisogni nostri, quanto all'entusiasmo per la compita liberazione. Avvenne dunque il fatto d'una convenzione tra il Governo ed il Municipio, per la quale quest'ultimo si assunse il peso dell'istruzione elementare (a senso della Legge italiana che lo accolla al Comune), e l'istituzione di due Scuole comunali complete invece della Scuola regia o delle Scuole comunali minori, nonché l'istituzione di altre Scuole comunali in vari paeselli del suburbio. Il qual peso è a darsi assai grave, poiché nel bilancio per 1873 l'istruzione pubblica costerà al Comune di Udine italiane L. 76,869 e cent. 51, delle quali la massima parte è destinata a vantaggio dell'istruzione primaria.

Diffatti, se anche prima del 1866 parecchi genitori e tutori ascritti alla classe agiata, o per grazia o per supplire con un risparmio di spesa al difetto delle redite diminuite per la malattia delle viti e dei bachi, preservano la Scuola pubblica alla privata, malgrado che pur nella pubblica si pagassero lire quattro mensili per la ripetizione; se la preferivano, astretti dal caro de' riveni certi impiegati che prima estimavano decoroso l'avviare i figliuoli agli studi sotto privati maestri; dal 66 in poi le Scuole private in Udine caddero di moda, e alcuni maestri dovettero chiedere, ed altri accontentarsi a perdere il fato tutto il santo giorno ri-

APPENDICE

Educazione degl' Italiani a pagar le tasse.

IV ed ultimo.

Dalle osservazioni premesse risulta assai chiaro come noi plaudendo al Progetto di Legge dell'onorevole Scialoja per quanto tende a combattere ed a vincere l'analfabetismo, lo vorremmo in qualche articolo modificato, perché rimangi spianata la via a raggiungere il suo scopo principale. Il quale è così onesto e patriottico, che davvero ci duole il vedere anche in siffatto riordinamento, come in molti altri, la quistione finanziaria entrarci per perturbarlo.

Secondo le nostre idee (circa le quali niente c'importa d' avere l'approvazione di alcuni che sinora a loro modo, non trovando oppositori, manipolarono a noi le cose dell'istruzione) per ottenere il fine propostosi dallo Scialoja conviene sbarazzare i Comuni da molti aggravi che riescono oggi favorevoli alla classe agiata della cittadinanza; e concentrare tutti i loro mezzi a favore delle classi povere. Per queste dunque nessuna tassa deve intervenire come scalojo alla loro emancipazione dall'analfabetismo. I loro vantaggio sieno aperte Scuole appieno gratuite dal Comune, ed i Municipi abbiano sollesta cura di provvedere locali adatti e buoni maestri. Per le altre classi della cittadinanza, colto ed agiata, non debbono i Municipi con malintesa pretendere assumerse spese e cure, che meglio spette-

niissimo ch'egli è oltremodo stanco della vita ministeriale. Non è improbabile portanto che abbia veramente l'intenzione che gli viene attribuita. Ed è certo del pari che, votata la legge delle Corporazioni religiose, cessa una delle principali ragioni per le quali una parte della Destra appoggia il presente Ministero e diventa assai più facile che l'onorevole Sella ottenga il proprio intento che (pare incredibile!) si è quello di avere un voto di fiducia!

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Liberà*:

Ho esaminato nuovamente il bilancio presentato sull'esercizio del 1874 fissando questa volta una maggiore attenzione sulle cifre del bilancio della guerra.

Ho veduto che il generale Cissey domanda per 1874 480 milioni di franchi, vale a dire un aumento di 33 milioni sul bilancio del 1873.

È da notarsi seriamente l'accrescimento successivo delle somme inscritte nel bilancio della guerra. Nei bilanci presentati per 1871 sotto l'impero, nei primi mesi del 1870 figurava una somma di 374 milioni. Questa somma andò crescendo rapidamente dopo il 1870, e per 1872 raggiunse la cifra di 481 milioni accresciutisi dopo il voto sul bilancio, di altri 16 milioni, formando un totale di 447 milioni. Per 1874, come ho detto, il ministro della guerra ha domandato un nuovo supplemento di 33 milioni.

Questi aumenti continui sul bilancio della guerra non vanno a sangue e talano che esigerebbe invece si facessero delle economie e serie sui 447 milioni già approvati; ma si tratta della riorganizzazione dell'armata e sono convinti che l'Assemblea approverà la nuova somma che le viene richiesta.

Ieri l'altro diversi alti funzionari municipali di Nizza hanno avuto un lungo colloquio col presidente della repubblica e con ministri onde trattare con loro la quistione di una nuova strada di ferro tra il dipartimento delle Alpi Marittime e il Piemonte.

Il signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, ha promesso appoggiare gli interessi di Nizza procurando, per quanto sta in lui, di contenere i nizzardi, e simili dichiarazioni sono state ripetute alla Commissione e dal ministro delle finanze e dallo stesso signor Thiers.

Sembra che il tronco ferroviario reclamato dai nizzardi sia quello fra Nizza e Cuneo. Siccome la è questa una quistione internazionale, la Commissione ha avuto promessa dal signor Rémyusat di trattare immediatamente l'affare col signor Nigra e di proseguire le trattative a Roma per mezzo del signor Fourton, ministro francese in Italia.

Il 3 corrente, ebba luogo a Parigi la seduta generale dell'Accademia per il ricevimento del duca d'Aumale. Questi è entrato nell'aula accompagnato dai signori Thiers e Guizot. Il loro ingresso è stato salutato di applausi.

Il discorso del duca d'Aumale (che, tra parentesi, è assai lungo occupando sette colonne dei giornali parigini) fa lelogio del conte di Montalembert, insistendo particolarmente sul suo amore alla religione e alla libertà. Egli termina dicendo:

« All'epoca dello scorrimento del secolo XV, quando il re di Francia, pazzo e detronizzato, era surrogato a Parigi da un principe straniero, quando tutti i flagelli, tutti i generi di guerra, devastavano la Francia, uno dei miei avi, cadetto di stirpe reale, diede ai suoi compagni per grido di raccolta questa sola parola: « Speranza! »

Montalembert non ha conosciuto questo supremo dolore della Francia. Egli è morto senza sapere che l'unità della patria stava per esser colpita. Se avesse sopravvissuto alla nostra sciagura, si sarebbe ricordato di San Benedetto e del converso di Subiaco, e mi pare di sentirlo dire: « Raccolta i pezzi della tua spada infranta, povera Francia! medica le

tuoi ferite, e fa' cuore! Labra et noli contristari! » E colla sua potente voce, che, anche indebolita dai patimenti, avrebbe ben altro suono della mia, ripoterebbe il grido che Borbone mandava, il domani di Azincourt, il grido cristiano e francese: Speranza! »

Il discorso del principe è stato interrotto dagli applausi, soprattutto nella porazione, alle parole d'incoraggiamento alla Francia.

All'usciere dell'adunanza il signor Thiers è stato accolto da numerosa folla che gridava: Viva Thiers! Viva la Repubblica!

Germania. Una corrispondenza da Berlino al *Daily News* si rifa parlare intorno alle cause che hanno determinato il governo tedesco a trattare colla Francia spesso sgombro anticipato del territorio.

I Tedeschi, secondo essa, aveano dapprima sperato che, dovendo la Francia sopportare per dodici anni un grave peso, si indebolirebbe politicamente e socialmente. Come le altre nazioni, sono stati meravigliati della vitalità della Francia, che invece di sollecitare delle proroghe, mandava oltre Recio i miliardi anche prima della scadenza convenuta. Ecco la conclusione del corrispondente di Berlino, il quale assicurasi sia in caso di giudicare rettamente i sentimenti dei suoi compatrioti: Appena reso evidente che l'indennità non arresterebbe affatto l'opera di ricostruzione politica e sociale, i Tedeschi si sono convinti, la Francia prepararsi ad una rivincita e che essa cominciarebbe col tentare di recuperare l'Alsazia e la Lorena. Tale convinzione è oggi generale. Più l'esercito francese si avvicina ad un completo ordinamento, più il pagamento dell'indennità diviene aleatorio. Al primo colpo di cannone tirato in Europa, i Francesi colgono l'occasione e intervengono. Allora che cosa diventa il trattato di Francoforte? Ecco ridotto a lettera morta. Perciò i Tedeschi hanno trovato opportuno di avvicinare il più presto possibile l'ultimo pagamento dell'indennità. Non avendo potuto paralizzare, rovinare la Francia, si affrettano a prevenire gli avvenimenti che potrebbe rendere nullo il loro credito. Allora bisogna rinnovare ai vantaggi promessi dalle proroghe di pagamento. Quelli stessi che finora si erano mostrati indifferenti per le clausole del trattato di Francoforte, sono stati presi dal panico, e accettano senza recriminazioni il nuovo trattato, che mette fine alle loro inquietudini.

Questi aumenti continui sul bilancio della guerra non vanno a sangue e talano che esigerebbe invece si facessero delle economie e serie sui 447 milioni già approvati; ma si tratta della riorganizzazione dell'armata e sono convinti che l'Assemblea approverà la nuova somma che le viene richiesta.

Ieri l'altro diversi alti funzionari municipali di Nizza hanno avuto un lungo colloquio col presidente della repubblica e con ministri onde trattare con loro la quistione di una nuova strada di ferro tra il dipartimento delle Alpi Marittime e il Piemonte.

Il signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, ha promesso appoggiare gli interessi di Nizza procurando, per quanto sta in lui, di contenere i nizzardi, e simili dichiarazioni sono state ripetute alla Commissione e dal ministro delle finanze e dallo stesso signor Thiers.

Sembra che il tronco ferroviario reclamato dai nizzardi sia quello fra Nizza e Cuneo. Siccome la è questa una quistione internazionale, la Commissione ha avuto promessa dal signor Rémyusat di trattare immediatamente l'affare col signor Nigra e di proseguire le trattative a Roma per mezzo del signor Fourton, ministro francese in Italia.

Il 3 corrente, ebba luogo a Parigi la seduta generale dell'Accademia per il ricevimento del duca d'Aumale. Questi è entrato nell'aula accompagnato dai signori Thiers e Guizot. Il loro ingresso è stato salutato di applausi.

Il discorso del duca d'Aumale (che, tra parentesi, è assai lungo occupando sette colonne dei giornali parigini) fa lelogio del conte di Montalembert, insistendo particolarmente sul suo amore alla religione e alla libertà. Egli termina dicendo:

« All'epoca dello scorrimento del secolo XV, quando il re di Francia, pazzo e detronizzato, era surrogato a Parigi da un principe straniero, quando tutti i flagelli, tutti i generi di guerra, devastavano la Francia, uno dei miei avi, cadetto di stirpe reale, diede ai suoi compagni per grido di raccolta questa sola parola: « Speranza! »

Montalembert non ha conosciuto questo supremo dolore della Francia. Egli è morto senza sapere che l'unità della patria stava per esser colpita. Se avesse sopravvissuto alla nostra sciagura, si sarebbe ricordato di San Benedetto e del converso di Subiaco, e mi pare di sentirlo dire: « Raccolta i pezzi della tua spada infranta, povera Francia! medica le

tuoi ferite, e fa' cuore! Labra et noli contristari! » E colla sua potente voce, che, anche indebolita dai patimenti, avrebbe ben altro suono della mia, ripoterebbe il grido che Borbone mandava, il domani di Azincourt, il grido cristiano e francese: Speranza! »

Il discorso del principe è stato interrotto dagli applausi, soprattutto nella porazione, alle parole d'incoraggiamento alla Francia.

All'usciere dell'adunanza il signor Thiers è stato accolto da numerosa folla che gridava: Viva Thiers! Viva la Repubblica!

Germania. Una corrispondenza da Berlino al *Daily News* si rifa parlare intorno alle cause che hanno determinato il governo tedesco a trattare colla Francia spesso sgombro anticipato del territorio.

I Tedeschi, secondo essa, aveano dapprima sperato che, dovendo la Francia sopportare per dodici anni un grave peso, si indebolirebbe politicamente e socialmente. Come le altre nazioni, sono stati meravigliati della vitalità della Francia, che invece di sollecitare delle proroghe, mandava oltre Recio i miliardi anche prima della scadenza convenuta. Ecco la conclusione del corrispondente di Berlino, il quale assicurasi sia in caso di giudicare rettamente i sentimenti dei suoi compatrioti: Appena reso evidente che l'indennità non arresterebbe affatto l'opera di ricostruzione politica e sociale, i Tedeschi si sono convinti, la Francia prepararsi ad una rivincita e che essa cominciarebbe col tentare di recuperare l'Alsazia e la Lorena. Tale convinzione è oggi generale. Più l'esercito francese si avvicina ad un completo ordinamento, più il pagamento dell'indennità diviene aleatorio. Al primo colpo di cannone tirato in Europa, i Francesi colgono l'occasione e intervengono. Allora che cosa diventa il trattato di Francoforte? Ecco ridotto a lettera morta. Perciò i Tedeschi hanno trovato opportuno di avvicinare il più presto possibile l'ultimo pagamento dell'indennità. Non avendo potuto paralizzare, rovinare la Francia, si affrettano a prevenire gli avvenimenti che potrebbe rendere nullo il loro credito. Allora bisogna rinnovare ai vantaggi promessi dalle proroghe di pagamento. Quelli stessi che finora si erano mostrati indifferenti per le clausole del trattato di Francoforte, sono stati presi dal panico, e accettano senza recriminazioni il nuovo trattato, che mette fine alle loro inquietudini.

Questi aumenti continui sul bilancio della guerra non vanno a sangue e talano che esigerebbe invece si facessero delle economie e serie sui 447 milioni già approvati; ma si tratta della riorganizzazione dell'armata e sono convinti che l'Assemblea approverà la nuova somma che le viene richiesta.

Ieri l'altro diversi alti funzionari municipali di Nizza hanno avuto un lungo colloquio col presidente della repubblica e con ministri onde trattare con loro la quistione di una nuova strada di ferro tra il dipartimento delle Alpi Marittime e il Piemonte.

Il signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, ha promesso appoggiare gli interessi di Nizza procurando, per quanto sta in lui, di contenere i nizzardi, e simili dichiarazioni sono state ripetute alla Commissione e dal ministro delle finanze e dallo stesso signor Thiers.

Sembra che il tronco ferroviario reclamato dai nizzardi sia quello fra Nizza e Cuneo. Siccome la è questa una quistione internazionale, la Commissione ha avuto promessa dal signor Rémyusat di trattare immediatamente l'affare col signor Nigra e di proseguire le trattative a Roma per mezzo del signor Fourton, ministro francese in Italia.

Il 3 corrente, ebba luogo a Parigi la seduta generale dell'Accademia per il ricevimento del duca d'Aumale. Questi è entrato nell'aula accompagnato dai signori Thiers e Guizot. Il loro ingresso è stato salutato di applausi.

Il discorso del duca d'Aumale (che, tra parentesi, è assai lungo occupando sette colonne dei giornali parigini) fa lelogio del conte di Montalembert, insistendo particolarmente sul suo amore alla religione e alla libertà. Egli termina dicendo:

« All'epoca dello scorrimento del secolo XV, quando il re di Francia, pazzo e detronizzato, era surrogato a Parigi da un principe straniero, quando tutti i flagelli, tutti i generi di guerra, devastavano la Francia, uno dei miei avi, cadetto di stirpe reale, diede ai suoi compagni per grido di raccolta questa sola parola: « Speranza! »

Montalembert non ha conosciuto questo supremo dolore della Francia. Egli è morto senza sapere che l'unità della patria stava per esser colpita. Se avesse sopravvissuto alla nostra sciagura, si sarebbe ricordato di San Benedetto e del converso di Subiaco, e mi pare di sentirlo dire: « Raccolta i pezzi della tua spada infranta, povera Francia! medica le

tuoi ferite, e fa' cuore! Labra et noli contristari! » E colla sua potente voce, che, anche indebolita dai patimenti, avrebbe ben altro suono della mia, ripoterebbe il grido che Borbone mandava, il domani di Azincourt, il grido cristiano e francese: Speranza! »

Il discorso del principe è stato interrotto dagli applausi, soprattutto nella porazione, alle parole d'incoraggiamento alla Francia.

All'usciere dell'adunanza il signor Thiers è stato accolto da numerosa folla che gridava: Viva Thiers! Viva la Repubblica!

Germania. Una corrispondenza da Berlino al *Daily News* si rifa parlare intorno alle cause che hanno determinato il governo tedesco a trattare colla Francia spesso sgombro anticipato del territorio.

I Tedeschi, secondo essa, aveano dapprima sperato che, dovendo la Francia sopportare per dodici anni un grave peso, si indebolirebbe politicamente e socialmente. Come le altre nazioni, sono stati meravigliati della vitalità della Francia, che invece di sollecitare delle proroghe, mandava oltre Recio i miliardi anche prima della scadenza convenuta. Ecco la conclusione del corrispondente di Berlino, il quale assicurasi sia in caso di giudicare rettamente i sentimenti dei suoi compatrioti: Appena reso evidente che l'indennità non arresterebbe affatto l'opera di ricostruzione politica e sociale, i Tedeschi si sono convinti, la Francia prepararsi ad una rivincita e che essa cominciarebbe col tentare di recuperare l'Alsazia e la Lorena. Tale convinzione è oggi generale. Più l'esercito francese si avvicina ad un completo ordinamento, più il pagamento dell'indennità diviene aleatorio. Al primo colpo di cannone tirato in Europa, i Francesi colgono l'occasione e intervengono. Allora che cosa diventa il trattato di Francoforte? Ecco ridotto a lettera morta. Perciò i Tedeschi hanno trovato opportuno di avvicinare il più presto possibile l'ultimo pagamento dell'indennità. Non avendo potuto paralizzare, rovinare la Francia, si affrettano a prevenire gli avvenimenti che potrebbe rendere nullo il loro credito. Allora bisogna rinnovare ai vantaggi promessi dalle proroghe di pagamento. Quelli stessi che finora si erano mostrati indifferenti per le clausole del trattato di Francoforte, sono stati presi dal panico, e accettano senza recriminazioni il nuovo trattato, che mette fine alle loro inquietudini.

Questi aumenti continui sul bilancio della guerra non vanno a sangue e talano che esigerebbe invece si facessero delle economie e serie sui 447 milioni già approvati; ma si tratta della riorganizzazione dell'armata e sono convinti che l'Assemblea approverà la nuova somma che le viene richiesta.

Ieri l'altro diversi alti funzionari municipali di Nizza hanno avuto un lungo colloquio col presidente della repubblica e con ministri onde trattare con loro la quistione di una nuova strada di ferro tra il dipartimento delle Alpi Marittime e il Piemonte.

Il signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, ha promesso appoggiare gli interessi di Nizza procurando, per quanto sta in lui, di contenere i nizzardi, e simili dichiarazioni sono state ripetute alla Commissione e dal ministro delle finanze e dallo stesso signor Thiers.

Sembra che il tronco ferroviario reclamato dai nizzardi sia quello fra Nizza e Cuneo. Siccome la è questa una quistione internazionale, la Commissione ha avuto promessa dal signor Rémyusat di trattare immediatamente l'affare col signor Nigra e di proseguire le trattative a Roma per mezzo del signor Fourton, ministro francese in Italia.

Il 3 corrente, ebba luogo a Parigi la seduta generale dell'Accademia per il ricevimento del duca d'Aumale. Questi è entrato nell'aula accompagnato dai signori Thiers e Guizot. Il loro ingresso è stato salutato di applausi.

Il discorso del duca d'Aumale (che, tra parentesi, è assai lungo occupando sette colonne dei giornali parigini) fa lelogio del conte di Montalembert, insistendo particolarmente sul suo amore alla religione e alla libertà. Egli termina dicendo:

« All'epoca dello scorrimento del secolo XV, quando il re di Francia, pazzo e detronizzato, era surrogato a Parigi da un principe straniero, quando tutti i flagelli, tutti i generi di guerra, devastavano la Francia, uno dei miei avi, cadetto di stirpe reale, diede ai suoi compagni per grido di raccolta questa sola parola: « Speranza! »

Montalembert non ha conosciuto questo supremo dolore della Francia. Egli è morto senza sapere che l'unità della patria stava per esser colpita. Se avesse sopravvissuto alla nostra sciagura, si sarebbe ricordato di San Benedetto e del converso di Subiaco, e mi pare di sentirlo dire: « Raccolta i pezzi della tua spada infranta, povera Francia! medica le

tuoi ferite, e fa' cuore! Labra et noli contristari! » E colla sua potente voce, che, anche indebolita dai patimenti, avrebbe ben altro suono della mia, ripoterebbe il grido che Borbone mandava, il domani di Azincourt, il grido cristiano e francese: Speranza! »

Il discorso del principe è stato interrotto dagli applausi, soprattutto nella porazione, alle parole d'incoraggiamento alla Francia.

All'usciere dell'adunanza il signor Thiers è stato accolto da numerosa folla che gridava: Viva Thiers! Viva la Repubblica!

Germania. Una corrispondenza da Berlino al *Daily News* si rifa parlare intorno alle cause che hanno determinato il governo tedesco a trattare colla Francia spesso sgombro anticipato del territorio.

I Tedeschi, secondo essa, aveano dapprima sperato che, dovendo la Francia sopportare per dodici anni un grave peso, si indebolirebbe politicamente e socialmente. Come le altre nazioni, sono stati meravigliati della vitalità della Francia, che invece di sollecitare delle proroghe, mandava oltre Recio i miliardi anche prima della scadenza convenuta. Ecco la conclusione del corrispondente di Berlino, il quale assicurasi sia in caso di giudicare rettamente i sentimenti dei suoi compatrioti: Appena reso evidente che l'indennità non arresterebbe affatto l'opera di ricostruzione politica e sociale, i Tedeschi si sono convinti, la Francia prepararsi ad una rivincita e che essa cominciarebbe col tentare di recuperare l'Alsazia e la Lorena. Tale convinzione è oggi generale. Più l'esercito francese si avvicina ad un completo ordinamento, più il pagamento dell'indennità diviene aleatorio. Al primo colpo di cannone tirato in Europa, i Francesi colgono l'occasione e intervengono. Allora che cosa diventa il trattato di Francoforte? Ecco ridotto a lettera morta. Perciò i Tedeschi hanno trovato opportuno di avvicinare il più presto possibile l'ultimo pagamento dell'indennità. Non avendo potuto paralizzare, rovinare la Francia, si affrettano a prevenire gli avvenimenti che potrebbe rendere nullo il loro credito. Allora bisogna rinnovare ai vantaggi promessi dalle proroghe di pagamento. Quelli stessi che finora si erano mostrati indifferenti per le clausole del trattato di Francoforte, sono stati presi dal panico, e accettano senza recriminazioni il nuovo trattato, che mette fine alle loro inquietudini.

Questi aumenti continui sul bilancio della guerra non vanno a sangue e talano che esigerebbe invece si facessero delle economie e serie sui

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovechio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARI

La legge sugli ufficiali veneti sarà discussa dalla Camera immediatamente dopo terminata la proroga della sessione parlamentare, vale a dire nella terza o nell'ultima settimana di aprile.

I professori e istitutori di tutti i paesi potranno, durante l'Esposizione di Vienna, avere per 15 giorni alloggio gratuito all'Istituto Rodolfo in Vienna. Rivolgere le domande al ministero d'agricoltura e commercio in Roma che le invierà all'Istituto viennese.

Ferrovie venete. Leggiamo nel *Diritto*:

La Commissione ferroviaria nominata dal Consiglio prov. di Venezia, di cui forma parte lo stesso Sindaco di Venezia, fu a Roma in questi giorni per trattare colla Società Veneta e Lombarda di Costruzioni, un piano di esecuzione delle linee votate dal detto Consiglio. A quanto veniamo assicurati, le trattative sarebbero bene avviate, e già da parte della detta Società, rappresentata dai commendatori Breda e Brioschi, sarebbero state avanzate formali proposte.

Le linee in prediato sarebbero: la Mestre-Castelfranco-Bassano fino al confine austriaco; la Mestre-Sandonà-Portogruaro-Casarsa-Pinzano-Gemona a raggiungere la ferrovia della Pontebba; la linea Treviso-Belluno per Molinetto; e finalmente un tronco da Chioggia ad un punto della linea Padova-Adria, sul qual ultimo tronco le idee non sarebbero ancora bene determinate. Le due prime linee avrebbero evidentemente un carattere internazionale, le altre due, più che di convenienza, si potrebbero dire di necessità e di giustizia, per congiungere due centri importanti ed isolati col consorzio umano.

Queste linee, sulle quali non può darsi sia detta ancora l'ultima parola, sarebbero condotte ad armonizzare colle linee provinciali per cui ci sono già contratti e concessioni, e servirebbero a dotare il Veneto di una completa rete.

Sfortunatamente però sono tutte e 4 linee piuttosto difficili che necessiteranno una spesa rilevante, e abbondano sicurezza di reddito, non potranno effettuarsi senza gravi sacrifici da parte del governo, delle provincie e dei comuni.

L'Italia all'Esposizione di Vienna. L'Italia sarà degnamente rappresentata a Vienna tanto nelle industrie che nelle Belle Arti, e soprattutto nei suoi prodotti naturali. È la prima volta questa che essa presenta le sue naturali ricchezze e quelle della sua industria in mezzo al nord dell'Europa, che deve essere il mercato più naturale per le sue produzioni naturali che manufatte. Infatti gli espositori, senza contare quelli del gruppo 25, Belle Arti, sono 3219. I consorzi formati per la elezione dei Giurati sono undici, classificati nel modo che segue secondo il numero degli espositori: 1 Lombardia, espositori 523 — 2 Veneto, esp. 453 — 3 Toscana, esp. 374 — 4 Emilia, esp. 365 — 5 Piemonte, esp. 327 — 6 Province Meridionali (versante Mediterraneo), esp. 283 — 7 Sicilia, esp. 235 — 8 Roma, Marche, Umbria, esp. 224 — 9 Liguria, esp. 199 — 10 Province Meridionali (versante Adriatico), esp. 192 — 11 Sardegna, esp. 44.

Il naufragio dell'Atlantic. Si hanno i primi particolari sul naufragio dell'Atlantic. I passeggeri a bordo di quel piroscafo erano poco meno di un migliaio. Gli scampati giunti ad Halifax raccontano scene strazianti. Un dispaccio da questa città, in data del 3, reca:

« Nel naufragio dell'Atlantic sono perite 560 persone, fra cui 350 donne e ragazzi; 415 persone sono state salvate, di cui 60 appartenenti all'équipaggio e 15 passeggeri di 1a classe. Fra questi trovansi i signori Yugla e Hirsch, come pure un fanciullo. Gli altri sono inglesi. Nessuna donna è stata salvata.

« L'Atlantic era un piroscafo della White Star Line Compagny, di 4000 tonnellate circa e faceva le traversie regolari da Liverpool a Nuova York. »

Da altri dispacci apprendiamo che il capitano, il medico e alcuni ufficiali di bordo si sono salvati. Una donna è morta di freddo, arrampicata sulle sartie. Due bambini erano nati nel corso del viaggio, 300 persone furono salvate da un yacht.

L'Atlantic si è perduto sull'isola di Marte, mentre cercava di entrare in Halifax per far carbone.

La febbre gialla a Rio Janeiro. La febbre gialla fa strage a Rio Janeiro ed ha avuto principio fra gli emigranti italiani che in quest'anno sono stati in numero straordinario anche colà. Gli antichi residenti avevano profetizzato l'epidemia desumendola da certe indicazioni atmosferiche, fin dal dicembre scorso; è piovuto pochissimo dal novembre fino al mese di febbraio, ultima data delle nostre notizie. La febbre amarettina, come chiamasi in portoghes, è quest'anno del più violento carattere, ma al momento in cui ci scrivono, attacca principalmente i nuovi arrivati di tutte le nazionalità e vi sono da cento a contocinquantam morti al giorno; i portoghesi e gli italiani contano il più gran numero di vittime. (Stampa).

Il Ramie. (Bochumaria tenacissima) è una pianta tessile viva, che si coltiva con successo nell'America del Sud e fu introdotta in Francia nel 1809 ove il conte di Malartic la coltivò nella pianura della Crau (Bocche del Rodano).

Il sig. ing. R. Becker, che rappresenta in Italia il conte di Malartic, ha fatto un esperimento di coltivazione del Ramie in un suo fondo a Castel Maggiore. Egli invita tutte le persone che s'interessano al progresso dell'Agricoltura e dell'industria a visitare la sua piantagione il lunedì di ogni settimana.

Il Ramie potrebbe sostituire la seta ad un prezzo molto vantaggioso. (Gazzetta dell'Emilia).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 corr. contiene:

1. La legge in data 30 marzo che approva una spesa straordinaria di L. 110,000, all'oggetto di fornire all'ospedale italiano di Costantinopoli i fondi occorrenti per gli interessi a per l'ammortamento del prestito col quale quell'istituto deve provvedere alla costruzione di un edificio conveniente nel terreno di sua proprietà.

2. R. decreto 26 marzo, che conferisce l'ufficio di consultore legale ad uno degli ufficiali superiori del ministero di pubblica istruzione.

3. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società anonima romana per la fabbricazione di materiali laterizi sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

4. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Compagnia d'assicurazione a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, intitolatasi *La Nazione*, sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società apistica di Bosco Marengo, sedente in Bosco Marego (Alessandria) e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

7. Concorso alla cattedra di chimica agraria vacante nel R. Museo industriale di Torino. Il tempo utile delle domande scade il 15 del prossimo mese di maggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla Gazz. di Venezia:

La presentazione dei progetti di legge d'imposte o di rimaneggiamenti d'imposte fatta dall'on. Sella chiuderà della seduta d'ieri della Camera, ha ridestate fino ad un certo punto le impressioni che si produssero allora quando i progetti furono annunciati. Le opinioni su questo delicato argomento non sono ancora mature. Tuttavia si può comprendere fin d'ora che, quante volte i progetti vengano in discussione, essi solleveranno degli aspri dibattimenti.

Dicono che tra i deputati più autorevoli anche della destra, ci sono molti che non vogliono sapere nè della tassa dei tessuti, nè del passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca. Quanto al rimaneggiamento della tassa di Registro e bollo, essa non darebbe in ogni migliore ipotesi più di tre o quattro milioni di maggiori incassi. A questo proposito mi fu anche assicurato che l'on. Sella sarebbe stato disposto, a preferenza d'ogni altro spiediente, di attenersi a quello d'una riduzione del bilancio passivo dei lavori pubblici, ma ch'egli abbia riconosciuto la impossibilità, come ministro, di fare una simile proposta alla Camera. Che se altri la facesse, egli si sarebbe dichiarato pronto ad accettarla. Bene inteso che io vi riferisco queste voci sotto riserva.

Lo stesso corrispondente dice che nel pubblico si va formando la previsione che il progetto sulle corporazioni religiose passerà senza crisi, e con una maggioranza anche maggiore di quella che il ministero ha ottenuto nella questione del confitato.

Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che v'ha chi pretende che prima della legge delle corporazioni religiose, l'Opposizione voglia tentare un altro colpo contro il Sella, pigliando ad occasione la legge per le multe contro i contribuenti morosi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 6. Oggi nelle tre elezioni municipali di Parigi furono eletti un conservatore e due radicali.

Madrid, 5. Cucala fu sconfitto. Ebbe 10 morti e 20 feriti. Elio entrò in Navarra. Velarde incominciò le operazioni partendo da Reus senza entrare a Barcellona. Zorilla è giunto a Madrid. Il Governo ordinò alle Deputazioni provinciali di ristabilire i Municipi dislocati.

Madrid, 6. La *Gazzetta* pubblica un rapporto dettagliato della resa di Berga; la attribuisce al tradimento del comandante Morales. Conferma che 67 volontari furono uccisi dai carlisti a colpi di bionetta e di coltello, qualificando questo fatto un assassinio. Il ministro Chao è gravemente ammalato.

Vienna, 7. La commissione militare della Legazione ungherese esaurì il capitolo delle spese ordinarie della guerra, oprando nell'insieme una riduzione di fior. 1,943,584; perciò il bisogno scoperto di questo capitolo elevasi a fior. 84,879,915.

Osservazioni meteorologiche

Seduta di Udine - R. Istituto Tecnico

7 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
altezza metri 116,01 sul	733.0	735.3	737.4
livello del mare m. m.	75	73	69
Umidità relativa			
Stato del Cielo	pioggia	q. cop.	coperto
Acqua cadente	48.5	0.8	0.8
Vento (direzione	—	—	—
Velocità	—	—	—
Termometro centigrado	7.6	9.1	7.5
Temperatura (massima	10.6		
minima	5.6		
Temperatura minima all'aperto	4.3		

Spelta

Orzo pilato

" da pilare

Sorgorosso

Miglio

Mistura

Lopini

il chilogramma 100

Fagioli comuni

carneolli e schiay

Fava

Orario della ferrovia

ARRIVI	PARTENZE
da Venezia	da Trieste per Venezia per Trieste
2.28 ant.	4.36 ant.
10.35	10.54
2.30 pom.	5.30
9.04	11.44

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Il prestinai

CARLO CREMÈSE

Piazza Garibaldi

attigua alla nuova farmacia

VENDE

ECCELLENTI FOCACCIE PASQUALI

a discrezionissimo prezzo.

CARTONI Originari Giapponesi
VERDI o BIANCHI ANNUALI
solo di scelte provenienze ed a prezzi modici
vendibili in Udine

PIETRO DE GLERIA

Via del Giglio N. 21. 19

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI

EUROPA

Assicurazioni contro i danni della grandine a prezzo fisso per l'anno 1873.

Col primo aprile corrente la Direzione della Compagnia ha stabilito, di dir. principio anche quest'anno all'esercizio del ramo di assicurazioni contro i danni della grandine. — La tariffa dei premi venne stabilita nei minimi limiti che la esperienza permetteva di ammettere e la si può avere presso tutte le Agenzie.

La Società promette correttezza e puntualità nella liquidazione e pagamento dei danni.

I Rappresentanti per la Filiale per il Regno d'Italia

S. A. JENNA et O. USCIOLO

Venezia — Sottoportico, Contarino N. 1507.

L'Agenzia Principale di Udine, rappresentata dal Ingegnere dott. De Marchi, è sita in Borgo San Cristoforo all'anagrafe N. 1442.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI
e prima riproduzione verde
presso C. Piazzogna: Via Poscolle num. 43

Casa d'affittarsi
fuori Porta Gemona sul Piazzale.

Rivolgersi sul Piazzale stesso dal signor

Francesco Doce

Importazione diretta
Cartoni originari
GIAPPONESI

annuali sceltissimi
presso F. & G. PARUZZA

Borgo Grazzano N. 57 nuovo

Pietro Valentimuzzi negoziante
di salumi in Piazza S. Giacomo tenendo una vistosa partita di **pesce ammornato** di prima qualità, la offre all'ingresso ed al minuto col ribasso del 50 per cento sul prezzo di costo.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI SCELTI ANNUALI E BIVOLTINI

Cartoni riproduzione annuale verde, confezionati da distinto **bachicoltore della Brianza**

presso il Sig. PIETRO QUARGNALI

Via Grizzana, Vicolo Schioppettino N. 17 nuovo

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 720 2
Regno d'Italia Prov. di Udine
DISTRETTO E COMUNE DI PALMANOVA

Manifesto

Si porta a pubblica notizia che il Mercato franco del corrente mese di aprile, andando a scadere nella ricorrenza delle Feste Pasquali, viene aggiornato a lunedì e martedì successivi 21 e 22 del mese stesso.

Palmanova li 1 aprile 1873.

Il Sindaco

Gio Battista dott. De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni

ATTI GIUDIZIARI

Editto

Si rende pubblicamente noto che sopra domanda dei creditori del concorso aperto in confronto di Antonio fu Domenico Simonetti sarà tenuto presso questo Tribunale nel giorno 21 corrente aprile dalle ore 10 aut. alle 4 pom. altro pubblico incanto per la vendita delle case situate in Udine e descritte nell'Editto già pubblicato ed inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 15, 16 e 17 gennaio 1873 alli n. 13, 14 e 15, colla diminuzione di altro decimo, vale a dire per la casa in Borgo Venezia al civico n. 628 nero, ed al mappato n. 1418, stimata lire 2900, per prezzo di lire 3483, e per le due case d'affitto con piccola corte in Calle del Freddo al civ. n. 565 nero ed al mappato n. 1515 stimata lire 2900, per prezzo di lire 3349. Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale
Udine li 1 aprile 1873.

Il Giudice delegato

Tedeschi

L. De Marco Vice. Canc.

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nobile signora Paccini-Agnor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliato avv. Edoardo dott. Marin di qui.

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, don Pietro Cirello Parroco di San Martino, Gio. Batta e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro Procuratore avv. Pollicetti dott. Alessandro e leggente domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere soffoscritto

Notifica

Che con Decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia sezione Civile, 15 settembre 1870 la signora Paccini Agnor, in base a prezzo 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello Consorti pignoramento delle realtà infrascritte, che a sento delle disposizioni trascritte il 25 giugno 1871 era trascritto nell'ufficio d'ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con Sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno anno 1872, registrato con marca di Lire 4 è stato notificato agli esecutati per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio annotato in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 stesso mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realtà, se ne stabiliva le condizioni relative, e si ordinava aprire il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica del presente Bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimandi di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice Ferdinando Giallini.

Che dieci Ordinanza Presidenziale 2 agosto passato nella pubblica Udienza del 18 ottobre procedevansi ad un primo

incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di Stima di Italiano Lire 8406.19.

Che nelle Udienze 13 dicembre e 31 gennaio p. p. e 21 marzo corrente procedevansi a nuovi incanti per la delibera di detti immobili con ribasso di un decimo nelle due prime, e di due decimi nella seconda; ma senza effetto per mancanza di offertenze, e

Che ciò stante il Tribunale, visto l'art. 675 del Codice di Procedura Civile, ordinò un ulteriore incanto, fissando il giorno 10 giugno p. v., ore 10 aut. col ribasso di altri due decimi; e cioè per prezzo di lire 4357.70.

Immobili da vendersi

Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano, contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli N. 685 di pert. cens. 0.64 rend. L. 74.88; N. 686 di pert. cens. 0.31 rend. L. 42.32; N. 689 di pert. cens. 0.08 rend. L. 17.55, confina a levante pubblica piazza, mezzodi Prebenda Arcipretale di Aviano, e con terreno ortale, a ponente col signor Ferdinando Vedova, ai monti Giovani Cirello, già esclusa la porzione del detto N. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. L. 27.60, ora posseduta dalla Massa Oberata Giovanni Cirello; N. 2 terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa alli N. 674 di pert. cens. 0.15 rend. Lire 0.70, e N. 687 di pert. cens. 0.59 rend. L. 4.63, confina a levante e mezzodi beneficio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, ai monti porzione e al N. 684 di pert. cens. 0.26 rend. L. 0.71 posseduti dalla Massa Oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 Lire 30.80.

Condizioni della vendita

T. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto.

II. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto nonché l'importare approssimativo delle spese d'Asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore che vengono fissate in lire 400; quattrocento.

III. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli articoli 716, 718 Codice Procedura Civile.

IV. Il possesso Civile e naturale godimento degli Stabili comincerà col giorno di San Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporari e perpetui ed altri sufficienti la realtà deliberata, e da quel giorno comincerà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per cento.

V. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

VI. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel precedente capitolo le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti Codice Procedura Civile.

In esecuzione della suddetta Sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando le loro domande di collorazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 27 marzo 1873.

Il Cancelliere
CONSTANTINI

Sunto per Giornale

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del 1º Mandamento in Udine notifico a Cristin Giuseppe q.m. Gio. Batta e Visentini Giacomo q.m. Domenico domiciliati in S. Pietro dell'Isonzo territorio austriaco che il Civico Ospitale di Udine con domicilio è rappresentato in Giudicato da questo avv. Augusto Cesare domando la condanna solidaria di essi due al pagamento di L. 754.08 importo annualità di fitto scaduta nel 31 agosto e 30 novembre 1872, ed annualità d'interessi del 5% su L. 236.66 valore di scorte coloniche scaduta nel 30

novembre 1872 dipendentemente al contratto di locazione 3 settembre 1868 e relativo capitolato normale nonché verbale di consegna, e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione od appello e senza cauzione; e che li ho citati siccome li citò a comparire innanzi il R. Pretore del 1º Mandamento in Udine all'udienza del giorno 7 giugno 1873 ore 10 antima per sentirsi condannare sul punto sovra esposto. Notifico poi ad essi Cristin e Visentini che due copie di tale citazione furono da me consegnate all'ufficio del signor Procuratore del Re in Udine lasciandole in suo mani, e di aver affisso altro esemplare della citazione medesima alla porta esterna della detta Pretura, rimettendo in pari tempo il presente sunto alla stamperia del *Giornale di Udine* per esservi inserito, il tutto in adempimento al prescritto dell'art. 141 e 142 del G. P. C.

L'Usciere
E. ORLANDINI

VERONA

Vere Pastiglie Marchesini
di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con sussinazione. Tossa canina dei ragazzi. Tossa nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

DEPOSITO E VENDITA

Vini nazionali bianchi e neri in botti.

» lambrusco in bottiglia.

» santo stravecchio 1848.

» moscato.

» altri diversi.

Acquavite di varie provenienze.

Spirito.

Aceto di puro vino.

Il tutto a prezzi discreti.

GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di s.d. e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitzazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due, libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inveciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessati, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

Privilegiata e Premiata Bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

di PADERNELLO GIOVANNI di CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poiché l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere né per merito né per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede, la sua attuazione, come per non poter convenire che attivato sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo stabilimento a livello del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatata da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottengono.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice, al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perché ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivare senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perché potendosi valere dei vecchi ordigni o finché sono adoperabili o finché senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatoio d'acqua caida che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella, offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poiché esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filatrice è costretta ad operare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, equilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galletta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo serico di poca forza, senza impasto e di brutto colorito; ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, volendosi dell'art. 8º delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i costraventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Ammirazione del *Giornale di Udine* sono venduti alcune copie dei suoi romanzi del simpatico scrittore.

EDWARD'S
DESICCATE D-SOUP
NUOVO ESTRATTO DI CARNE
PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. & SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.